

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

271^a SEDUTA

MERCOLEDI' 13 LUGLIO 2011

Presidenza del Vicepresidente Oddo

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione relativa al calendario dei lavori parlamentari) 12

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di parere reso) 4

Congedi 3**Disegni di legge**

«Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive» (605-242-362-577/A)

(Rinvio del seguito della discussione):

PRESIDENTE 19

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte) 3

(Annunzio) 4

Interrogazioni e interpellanze

(Svolgimento della rubrica "Istruzione e formazione professionale"):

PRESIDENTE 12, 14, 16

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale* 15, 17

DONEGANI (PD) 16

FERRARA (PD) 19

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 12, 13, 14

CORDARO (PID) 12

CORONA (PDL) 13

INCARDONA (Forza del Sud) 14

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana:

numero 1192 dell'onorevole Corona 22

numero 1541 degli onorevoli Vinciullo, Caputo, Cordaro, Dina, Beninati, Mineo,
Falcone, Pogliese, Ragusa, Gentile e Catalano 23

- da parte dell'Assessore per le infrastrutture e la mobilità:

numero 1488 degli onorevoli Pogliese, Buzzanca, Falcone e Vinciullo 27

numero 1618 dell'onorevole Fiorenza 29

numero 1688 dell'onorevole Catalano 30

- da parte dell'Assessore per il territorio e l'ambiente:

numero 1372 dell'onorevole De Benedictis 33

La seduta è aperta alle ore 16.20

LO GIUDICE, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Faraone, Bonomo e Musotto sono in congedo per la presente seduta.

L'Assemblea ne prende atto.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per i beni culturali:

n. 1192 - Notizie sulla chiusura della Villa romana di Marina di Patti (ME).

Firmatari: Corona Roberto

n. 1541 - Notizie in merito ai criteri e alle procedure adottate per l'adozione dei piani paesaggistici provinciali.

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Caputo Salvino; Cordaro Salvatore; Dina Antonino; Beninati Antonino; Catalano Santo; Gentile Luigi; Ragusa Orazio; Pogliese Salvatore; Falcone Marco; Mineo Francesco

- da parte dell'Assessore per le infrastrutture e la mobilità:

n. 1488 - Iniziative per scongiurare i drastici tagli decisi da Trenitalia in Sicilia.

Firmatari: Pogliese Salvatore; Buzzanca Giuseppe; Falcone Marco; Vinciullo Vincenzo

n. 1618 - Chiarimenti sulle iniziative a sostegno del trasporto ferroviario in Sicilia.

Firmatario: Fiorenza Cataldo

n. 1688 - Interventi per migliorare il trasporto ferroviario nella provincia di Messina.

Firmatario: Catalano Santo

- da parte dell'Assessore per il Territorio e l'ambiente:

n. 1372 - Iniziative per impedire il prosieguo della lottizzazione abusiva nel territorio di Noto (SR), c.da Busulmone.

Firmatario: De Benedictis Roberto.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazione di parere reso

PRESIDENTE. Comunico il seguente parere, reso in data 12 luglio 2011, dalla Commissione legislativa 'Attività produttive' (III):

- Richiesta di parere ex articolo 65 della legge regionale n. 9/2009. Decreto di approvazione della direttiva per la concessione ed erogazione dei contributi ai Centri commerciali naturali. Linea d'intervento 5.1.3.3 del P.O. Fesr 2007-2013. (n. 164/III)

inviato in data 13 luglio 2011.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LO GIUDICE, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il turismo, lo spettacolo e lo sport, premesso che:

alla fine degli anni '90, Riposto, ridente località balneare e turistica in provincia di Catania, veniva indicata come centro per la creazione di un porto turistico da 1200 posti barca;

nel progetto, si prevedeva la costruzione di ben due bacini turistici con lo stesso numero di approdi e, collateralmente, la realizzazione di un bacino riservato alla marineria locale;

visto che:

nei primi anni del 2000, si avviava la procedura per la realizzazione del primo bacino, finanziato dall'Assessorato regionale Turismo tramite un bando finanziato con fondi europei;

lo stesso bando prevedeva l'assegnazione della gestione del porto attraverso un bando internazionale cui avrebbero dovuto partecipare le migliori società continentali;

nel 2008 finalmente si sono conclusi i lavori e si è avviata la fase di collaudo e di consegna dell'opera alla Regione, ente finanziatore dei lavori. La stessa Regione avrebbe immediatamente dopo attivato le procedure per la stesura del bando internazionale per l'assegnazione della gestione;

considerato che:

nel 2009 una violenta mareggiata ha seriamente danneggiato le banchine di ormeggio all'interno del nuovo porto turistico;

questo evento ha ovviamente bloccato le procedure di consegna e di collaudo;

il comune di Riposto ha immediatamente redatto la perizia per la valutazione dei danni e per potere approntare il progetto per la riparazione dei danni subiti;

lo stesso comune ha individuato i fondi da cui attingere per far fronte ai costi del progetto, prelevandoli dalle somme risparmiate da quelle messe a disposizione dalla Regione per la realizzazione del progetto iniziale del porto turistico, risparmio ammontante ad un milione di euro (somma rientrata nella disponibilità della Presidenza della Regione), contro i 500 mila euro necessari per le dovute riparazioni;

preso atto che:

alla data odierna tutto è fermo, anche se il progetto ha avuto tutti i visti di approvazione degli enti preposti;

a quanto sembra mancherebbe la necessaria approvazione, da parte della Giunta regionale, che sblocchi di fatto i fondi a disposizione e che quindi si avvii la procedura per l'assegnazione al comune di tali somme, necessarie alla riparazione e al completamento della struttura portuale;

per sapere:

se risponda al vero che i fondi per la riparazione dei danni subiti dal porto turistico di Riposto sono fermi da più di un anno per la mancata adozione, da parte della Giunta regionale, del relativo decreto di finanziamento;

se non ritengano urgentissimo ed improcrastinabile provvedere immediatamente a sbloccare i suddetti fondi, al fine di garantire la conclusione dei lavori di ristrutturazione con l'immediata consegna del porto turistico di Riposto». (1986)

POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la distrofia muscolare di Duchenne e Becker (DMD e DMB) è una malattia genetica causata da un'alterazione del gene della distrofia localizzato sul cromosoma X. Questa patologia comporta una perdita della deambulazione all'età di 10-12 anni ed a un uso di una sedia a rotelle elettrica, perché, dopo la compromissione dei muscoli inferiori, anche i muscoli superiori (braccia) subiscono un graduale indebolimento;

già dall'adolescenza (14-15 anni), la degenerazione muscolare determina una grave compromissione del muscolo cardiaco, del diaframma e dei muscoli intercostali fino a rendere necessaria l'assistenza respiratoria;

la progressiva compromissione dei muscoli respiratori, tipica nella storia naturale della DMD, porta ad un graduale indebolimento della tosse, che si manifesta soprattutto durante le infezioni respiratorie, e ad una riduzione della ventilazione alveolare, che determina lo sviluppo di ipercapnia (CO₂ ematica superiore a 45 mmHg) prima solo notturna e poi anche diurna. Ne derivano importanti complicanze respiratorie (insufficienza respiratoria cronica ipercapnica, insufficienza respiratoria acuta durante infezioni delle alte vie respiratorie, polmoniti, atelettasie), che possono risultare fatali,

se non adeguatamente trattate nei centri ospedalieri e, considerata la rarità di questa patologia, non tutti i centri ospedalieri sono in grado di dare una assistenza adeguata e precisa a questa problematica; infatti, fino a qualche anno fa, questo problema veniva trattato effettuando una tracheotomia. Adesso, tra la prevenzione e il monitoraggio continuo e l'uso di adeguate apparecchiature, si evita, nel maggior numero di casi, la tracheomizzazione del ragazzo;

accettato che la prevenzione ed il tempestivo trattamento delle complicanze respiratorie riducono la morbilità e la mortalità della DMD, le problematiche respiratorie e cardiache rappresentano la principale causa di morte anche in età adolescenziale;

preso atto che attualmente non esiste una cura specifica, ma un trattamento da parte di una equipe multidisciplinare ha consentito di migliorare le condizioni generali e raddoppiare le aspettative di vita. Secondo i dati Orphanet del 2011, in Italia sono oltre 5000 le persone affette dalla patologia;

visto che dal 2002 opera il centro ascolto Duchenne (CAD), un servizio gratuito che fornisce informazioni alle famiglie, agli specialisti interessati all'approfondimento e i ricercatori per monitorare gli sviluppi della patologia. Il CAD ha sede in Lombardia, Piemonte, Marche, Toscana, Lazio, Puglia, Sardegna, Calabria e Sicilia;

considerato che:

gli enormi disagi per i ricoveri negli ospedali dei soggetti colpiti da distrofia muscolare di Duchenne e Becker, estenuanti per le famiglie e onerosi per la sanità pubblica, possono essere risolti grazie all'acquisto di 'piccoli ma irrinunciabili strumenti sanitari', che serviranno a dare una migliore qualità di vita a questi malati. Ciò contribuirà ad evitare il ricorso a frequenti ricoveri ospedalieri;

gli strumenti oggetto di richiesta troveranno impiego nel progetto denominato 'Programma di teleconsulenza', elaborato unitamente da *Parent Project Onlus* (genitori contro la distrofia muscolare di Duchenne e Becker) e dal professore Fabrizio Racca (direttore del dipartimento di anestesia e rianimazione pediatrica dell'azienda ospedaliera di Alessandria);

l'acquisto di questi strumenti, oltre a dare serenità e parvenza di vita normale ai soggetti interessati, porta ad un notevolissimo risparmio per le casse regionali, tenuto conto che si abbattano del 70% i costi dei ricoveri ospedalieri;

per sapere se non ritengano utile ed urgente provvedere all'acquisto di questi strumenti sanitari ed alla relativa distribuzione ai soggetti colpiti dalla distrofia muscolare di Duchenne e Becker, al fine di dare una migliore qualità di vita a questi malati e ridurre, nel contempo, il ricorso a frequenti ricoveri ospedalieri con notevoli risparmi per la sanità pubblica». (1987)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

l'Assessorato regionale Istruzione ha emanato il bando sui 'Percorsi formativi per il rafforzamento dell'occupabilità della forza lavoro siciliana periodo 2012/2014';

l'intendimento dell'Assessorato *de quo* è testualmente: 'favorire l'uscita dalla crisi del sistema produttivo regionale al fine di avviare un processo virtuoso e sostenibile di crescita'. Inoltre si

afferma che '...si tratta di rafforzare l'offerta formativa finalizzata alla qualificazione del capitale umano ... per rispondere in maniera maggiormente adeguata ai bisogni formativi ed alle professionalità sia dei settori dell'economia tradizionale che di quelli spiccatamente innovativi';

preso atto che l'intendimento dell'Assessorato regionale Istruzione è giusto e, per certi aspetti, consono alle aspettative sia dei siciliani che della Comunità europea la quale fornisce i propri fondi per i suddetti progetti di sviluppo e di contrasto alla disoccupazione;

visto che:

in questo contesto, però, non si riesce a capire quali siano stati le procedure e, soprattutto, i criteri con i quali sono stati spalmati tali fondi nelle nove province siciliane;

esaminando il bando nella sua parte economica, si notano delle 'stranezze', forse figlie di una disinformazione geografica sulla Sicilia (lungi dal sottoscritto interrogante pensare a interessi diversi da quelli espressi in premessa);

facendo dei rapidi conti, si evince difatti che la proporzione tra numero di abitanti e risorse ripartite stranamente non collimano;

in particolare si nota che Messina, che ha il 12,94% di abitanti dell'intera popolazione siciliana, ha avuto assegnati il 16,2% dei fondi. Ancora più evidente è la discrasia su Palermo e, soprattutto Trapani. Nello specifico, per Palermo su 24,74% di abitanti, i fondi corrispondono al 33,4%, mentre Trapani, che ha l'8,64% di abitanti, ha assegnati fondi pari all'11% dell'intero *plafond*;

di contro, alcune province escono massacrato da questa 'equa' distribuzione. Ragusa ha il 6,30% di popolazione ed ha avuto assegnati il 3,12% dei fondi, mentre Siracusa, che conta l'8% di siciliani, ha una dotazione pari al 4,4% dell'intera somma disponibile;

evinto che evidentemente tale distribuzione di risorse si basa, per l'Assessorato regionale Istruzione, su due enunciazioni fondanti:

non esiste disoccupazione a Ragusa e Siracusa, quindi sono province non meritevoli di aiuti;

Palermo, Trapani e Messina hanno tanti disoccupati ma, fortunatamente, hanno anche gli enti formativi migliori e più formanti dell'intera Isola;

considerato che:

se ci si addentra nello comprensione del bando *de quo* si trovano altre 'perle di saggezza' che rivoluzionano l'intero concetto che i comuni mortali (esclusi ovviamente i dirigenti della formazione professionale regionale) hanno sempre avuto della Sicilia;

nello specifico, leggendo i settori formativi assegnati alle singole province e prendendo come riferimento quella di Siracusa, si scopre che nella provincia aretusea non esiste agricoltura e non esistono ristoranti, visto che dei settori 'agricoltura', 'lavorazioni agro-alimentari' e 'attività della ristorazione' nessun corso è stato 'concesso' a questa sventurata provincia;

ma a Siracusa non esistono neanche impianti termo-idraulici e spazi verdi (nessun corso per 'manutenzione aree verdi' e 'impianti termo-idraulici'), tutti camminano con i calessi ed i cavalli (nessun corso per 'riparazione veicoli a motore' e 'meccanica'), le case sono costruite con fango e sterpaglie (nessun corso per 'edilizia') e, soprattutto, non è vero che nella zona di Priolo-Gargallo vi è il più alto tasso di inquinamento ambientale d'Europa (nessun corso per 'energia-ambiente');

tenuto conto che:

appare evidente l'assoluta approssimazione e superficialità con cui è stato preparato codesto bando;

appare chiaro che non si è tenuto minimamente conto delle reali esigenze in tema di disoccupazione, di sviluppo del territorio e di specifiche caratteristiche delle singole realtà provinciali;

soprattutto, appare lapalissiano che sono stati altri gli spunti che hanno dato vita a codesto vergognoso bando che privilegia province rispetto ad altre e che discrimina intere popolazioni rispetto ad altre;

per sapere:

quali siano stati i criteri adottati dall'Assessorato Istruzione per distribuire i fondi, su base provinciale, dei finanziamenti del bando FSE su 'Percorsi formativi per il rafforzamento dell'occupabilità della forza lavoro siciliana periodo 2012/2011';

quali siano state le procedure per l'assegnazione, alle singole province, dei corsi per settore formativo;

se non ritengano urgente ritirare il suddetto bando e rimodularlo in maniera idonea a non insultare l'intelligenza e la dignità dei siciliani di Siracusa e Ragusa che si vedono vergognosamente discriminati nei confronti degli altri corregionali». (1988)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

i recenti casi di intossicazione dal batterio escherichia coli avvenuti in Europa, con numerosi casi mortali in Germania, hanno portato a nevrotici allarmismi sulla provenienza del suddetto batterio;

non avendo la certezza sulle origini della contaminazione batteriologica, si è scatenata una sorta di caccia all'untore che ha colpito tutto il settore agroalimentare con un battage mediatico in tutta Europa;

anche se, alla fine, il tutto si è limitato ad una regione del nord della Germania con precise indicazioni sui semi di soia quali vettori del batterio, i danni causati al mercato ortofrutticolo sono a dir poco devastanti;

considerato che:

ovviamente, anche la produzione ortofrutticola siciliana ha risentito in maniera pesante di questo clima di allarmismi, subendo impressionanti cali di vendita, soprattutto nel settore della esportazione;

uno dei prodotti che ha maggiormente subito danni è il pomodorino di Pachino che, per le sue caratteristiche di deperibilità viste le temperature, deve essere raccolto e commercializzato in breve tempo. Pur di non distruggere l'intera produzione, gli agricoltori del siracusano sono stati costretti a vendere il loro prodotto sottocosto;

preso atto che:

il Governo nazionale, in accordo con la Comunità europea, ha istituito delle misure di sostegno eccezionale a carattere temporaneo per il settore ortofrutticolo colpito dalla suddetta crisi;

tali misure di sostegno, però, non sono applicabili alle coltivazioni di pomodorino. Difatti, la normativa prevede un indennizzo massimo di euro 944/1000 mq di superficie coltivata, ma l'importo è erogabile solo se l'intera produzione è destinata alla mancata raccolta;

tra l'altro, in caso di raccolta parziale ovvero produzione già parzialmente commercializzata, non risulta ancora chiaro come debba essere calcolata la riduzione dell'indennizzo in funzione della quantità di raccolta;

visto che:

la resa media ministeriale per il pomodoro è stata calcolata in 316 ql ad Ha (quando in realtà la resa effettiva media attuale per il pomodoro è circa il triplo), è evidente che i quantitativi già raccolti e venduti sotto costo superano la suddetta quantità e, di conseguenza, l'indennizzo risulterebbe nullo;

per potere comunque accedere agli indennizzi, occorre distruggere la pianta e si pone, quindi, anche il problema dello smaltimento del materiale vegetale. Secondo le disposizioni AGEA, risulterebbe obbligatoria l'estirpazione in loco della pianta con presenza degli enti preposti al controllo;

tenuto conto che non è previsto alcun indennizzo per i produttori costretti a svendere il proprio prodotto sottocosto;

per sapere quali iniziative di sostegno intendano adottare per venire incontro ai produttori di pomodorini del Siracusano colpiti dalla crisi commerciale dovuta alla diffusione in Europa del batterio *escherichia coli*. (1989)

VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura alle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LO GIUDICE, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

S.E.U.S. s.c.p.a. (Sicilia emergenza-urgenza sanitaria) è la società consortile per azioni a capitale interamente pubblico, costituita il 22 dicembre 2009 tra la Regione siciliana (socio pubblico di maggioranza) e le aziende del servizio sanitario regionale;

l'oggetto sociale della società attiene all'organizzazione e gestione del servizio di trasporto di emergenza-urgenza sanitaria nell'ambito del servizio emergenza-urgenza siciliano;

tra i predetti compiti rientra l'espletamento di tutte le attività strumentali connesse alla gestione del rapporto con l'utenza, nonché di tutte le attività previste dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia di emergenze e di organizzazione, qualificazione e formazione del personale addetto al servizio; la garanzia della pari opportunità di trattamento a tutti i residenti, cittadini comunitari e stranieri presenti in Sicilia anche temporaneamente; il perseguimento del miglioramento dei tempi e dell'appropriatezza degli interventi di soccorso attraverso l'implementazione di nuove tecnologie, la formazione e la partecipazione attiva del personale; l'affermazione del principio di umanizzazione del sistema di soccorso sanitario; l'assunzione dello svolgimento delle attività di trasporto esterno ed interno alle strutture delle aziende del servizio sanitario regionale, dei trasporti primari in emergenza urgenza; dei trasporti secondari; del trasporto del sangue; del trasporto degli organi; del trasporto di emergenza neonatale e della rete dell'infarto miocardio acuto; l'assistenza ad eventi diversi, del sistema di protezione civile (maxiemergenze, incidenti maggiori); del sistema di difesa civile NBCR; dell'assistenza sanitaria al personale militare dell'Esercito in operazioni di disimpegno di ordigni bellici e di tutti i servizi a supporto delle attività di emergenza-urgenza realizzate dalle aziende sanitarie regionali socie;

il perseguimento degli scopi sociali avviene attraverso personale qualificato, in possesso dei titoli idonei per la qualifica di autista-soccorritore; personale impiegato e collocato secondo la graduatoria generale di settore;

considerato che:

SEUS scpa cura la formazione e la pubblicazione della graduatoria generale del personale, sulla base del punteggio e dei relativi criteri di valutazione, di concerto con le organizzazioni sindacali;

in detta società sono transitati anche gli operatori ex LSU (già in forza alla S.I.S.E.-Siciliana Servizi Emergenza spa), altamente qualificati e assunti ex l.r. 24/2000 e l.r. 2/2001 a seguito di corso-concorso, in possesso di attestato professionale rilasciato dall'ente di formazione CIAPI;

il contratto di assunzione dei suddetti lavoratori, formalizzato nel gennaio del 2006, assicura agli stessi la priorità nella scelta della destinazione sul territorio della Regione siciliana, entro i limiti di distanza della sede lavorativa rispetto alla residenza (non superiore ai 50 km);

sulla scorta di dette previsioni normative e contrattuali, gli operatori LSU in questione hanno effettuato precise scelte di vita, anche in funzione delle esigenze familiari, meritevoli di doverosa tutela e garanzia;

atteso che:

in data 28 giugno 2011 è stata pubblicata la graduatoria generale, aggiornata sulla base dei nuovi parametri introdotti, anche su iniziativa delle organizzazioni sindacali, con il dichiarato intento di dare 'valenza e dignità anche al lavoro svolto a tempo determinato o interinale';

in particolare, con precedente nota del 26 aprile 2011 n. 3415/UPR, la società ha espresso la volontà di riconoscere, ai fini dell'inserimento nella graduatoria generale, anche il servizio prestato, nell'ambito SEUS, dai lavoratori 'interinali' e 'a tempo determinato';

detta decisione si pone, tuttavia, in aperto contrasto con le previsioni normative e contrattuali e lede gravemente ed ingiustificatamente i diritti dei lavoratori in possesso della qualifica di 'autista-soccorritore' (ex LSU);

in base alla recente formulazione della citata graduatoria generale, infatti, il predetto personale ex LSU è collocato nella cosiddetta 'terza fascia', senza alcuna garanzia in ordine alla scelta della sede dell'ambito territoriale di servizio e con l'obbligo di mobilitazione;

ritenuto che:

la redazione della graduatoria generale risponde alla necessità di assicurare e prevenire la funzionale distribuzione sul territorio regionale delle risorse umane disponibili, nel rispetto delle diverse e specifiche esigenze manifestate dalle strutture destinatarie;

la pubblicazione e la partecipazione dei criteri di elaborazione della predetta graduatoria generale assicurano il rispetto dei criteri di trasparenza, efficienza e regolarità dell'azione della pubblica amministrazione, essendo propedeutiche, proprio, alla verifica ed al controllo da parte dei consociati, attraverso gli organi preposti;

il mancato rispetto delle procedure di formazione della citata graduatoria preoccupa i lavoratori ex LSU, collocati nella cosiddetta terza fascia, in applicazione dei nuovi parametri, i quali non fanno alcun riferimento alla valenza dei titoli di formazione professionale né ai titoli di assunzione;

i lavoratori ex LSU con attestato di 'autista-soccorritore' invocano, con forza, il rispetto delle previsioni di legge e degli accordi contrattuali;

per sapere:

quale posizione intendano assumere in relazione alla legittima e comprensibile richiesta, avanzata dai lavoratori ex LSU con attestato di 'autista-soccorritore', concernente il rispetto del contratto di assunzione;

quali siano i provvedimenti immediati volti alla applicazione della normativa di riferimento del settore;

se non ritengano, comunque, utile avviare un tavolo con le organizzazioni sindacali, la SUES scpa e le categorie di lavoratori interessate, finalizzato, nel breve termine, alla concertazione dei criteri di redazione della graduatoria generale e, nel più lungo periodo, alla predisposizione del contratto integrativo aziendale, nel rispetto della dignità e dei diritti di tutti i lavoratori interessati. » (1985)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

PANTUSO

PRESIDENTE Avverto che le interrogazioni testé annunziate sarà inviata al Governo.

Comunicazione relativa al calendario dei lavori parlamentari

PRESIDENTE. Con riferimento al comunicato dei lavori della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari del 12 luglio 2011, preciso che, relativamente al corrente mese di luglio, l'Aula terrà seduta da martedì 19 a giovedì 21 e da martedì 26 a giovedì 28.

L'Assemblea ne prende atto

Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno di interrogazioni ed interpellanze della rubrica "Istruzione e formazione professionale"

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Svolgimento ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno di interrogazioni ed interpellanze della rubrica "Istruzione e formazione professionale".

Sull'ordine dei lavori

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, intervengo brevemente e senza alcun intento polemico. Quanto è accaduto ieri, al momento della presentazione della pregiudiziale da parte dell'onorevole Musotto, sulla mozione di censura relativa alla sanità, resta per noi un *vulnus*, da ieri a oggi, assolutamente inalterato; tra l'altro abbiamo appreso dai giornali che qualche collega prestigioso di quest'Aula, che regge l'attuale maggioranza, ha parlato di rinvio della discussione della mozione a settembre.

Vogliamo dare a questi colleghi il beneficio della buona fede, ma ricordiamo agli stessi che la pregiudiziale ha di fatto eliminato il punto all'ordine del giorno che, oggi, possiamo dire senza tema di smentita, essere stato eliminato dall'ordine del giorno, quanto meno rinviato *sine die*.

Siccome per noi il problema dell'agibilità democratica in quest'Aula resta assolutamente inalterato perché riteniamo che le prerogative dell'opposizione, per le ragioni espresse già ieri dai presidenti dei Gruppi parlamentari, e che qui non sto a ribadire perché sono ben registrate, per altro, in una conferenza stampa tenuta stamani, restano, appunto, inalterate, desidero comunicare al Presidente dell'Assemblea che il Gruppo parlamentare de 'I Popolari di Italia Domani' non parteciperà ai lavori dell'Aula ribadendo che c'è un problema di agibilità democratica, di cui chiediamo che la Presidenza si faccia carico.

Soltanto dopo che questo problema verrà affrontato e risolto, il Gruppo parlamentare de 'I Popolari di Italia Domani' tornerà in Aula a lavorare.

CORONA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, anch'io vorrei ribadire quanto già dichiarato ieri sera dal mio capogruppo, onorevole Leontini, circa la posizione del Gruppo parlamentare del 'PDL' in quest'Aula, in merito a quanto accaduto ieri sera sulla mozione di censura all'assessore Russo.

E' chiaro, signor Presidente, che non sfugge a nessuno il fatto che all'interno di quest'Aula si sono scritte delle bellissime pagine di politica ma, qualche volta, la politica butta al di là dello steccato il proprio cuore sia per fatti positivi che per fatti negativi.

Credo che ieri sera non si sia raggiunto l'*optimum* all'interno di quest'Aula e abbiamo soffocato, con l'atteggiamento tenuto dall'attuale maggioranza, un libero dibattito che poteva essere utile per far conoscere a tutti i siciliani lo stato della sanità nella nostra regione.

E' chiaro, signor Presidente, che non possiamo in quest'Aula richiamarci ai precedenti perché questo Parlamento è il più antico d'Europa, per cui se ogni volta dovessimo richiamare i precedenti, potremmo commettere e ripetere una serie di errori che certamente vanno corretti, tant'è che quest'Aula si è dotata di un regolamento che cerca di disciplinare i lavori e soprattutto di dare agibilità democratica ad una istituzione, quale quella dell'Assemblea regionale siciliana, che è lo specchio della nostra regione. E' chiaro che il regolamento interno è preciso, puntuale, e non credo ci sia bisogno di riscriverne una parte per dare una corretta interpretazione.

Mi rifaccio in via di principio alla questione legata alla responsabilità di ciascuno dei 90 parlamentari, ma soprattutto alle opposizioni che in quest'Aula devono svolgere un ruolo fondamentale a tutela e a garanzia del rispetto della politica, delle regole, della democrazia e anche delle istituzioni. All'interno di quest'Aula ci siamo avvicinati ieri, oggi, lo faremo anche domani e sono sicuro che chi oggi è in maggioranza può diventare opposizione, e viceversa.

Allora, se noi non ristabiliamo questo principio e non consentiamo a quest'Aula di affrontare i temi scottanti di questa regione, che questo Governo ha il compito e il dovere di affrontare e risolvere, sicuramente non daremo un segnale di grande responsabilità e di grande sensibilità politica ai nostri concittadini.

Signor Presidente, in maniera responsabile il Gruppo parlamentare del PDL si asterrà dal partecipare ai lavori di quest'Aula fino a quando non sarà affrontato questo argomento e non saranno ripristinate le regole della democrazia. Per cui o si riscrive il Regolamento e si dà un'interpretazione corretta, un adeguamento, così come è stato stabilito ieri sera, in termini rapidi, oppure noi verremo qui solo per assicurare la nostra presenza, ma non parteciperemo ai lavori di quest'Aula fino a quando non verranno stabilite queste regole e questi principi democratici.

Sono convinto che tutti abbiamo la consapevolezza che ieri sera abbiamo commesso un errore.

Ognuno si deve abituare a confrontarsi. Avere capacità di ascolto significa avere alta sensibilità politica, qui qualcuno ha mancato dando un segnale di nervosismo, di inefficienza e di impreparazione a ricoprire ruoli così importanti della nostra Regione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei chiarire che, rispetto a quanto ieri sera è stato deciso dalla Commissione per il Regolamento e poi comunicato in Aula dalla Presidenza, non mi pare sia opportuno riaprire il dibattito. Quindi, se vi è una richiesta sull'ordine dei lavori, concederò la parola; se non vi è una richiesta sull'ordine dei lavori e si vuole riaprire la discussione che ieri sera si è fatta, purtroppo non potrò permettermi il lusso di concedere la parola.

INCARDONA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCARDONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo proprio sull'ordine dei lavori per chiedere alla Presidenza di introdurre un argomento all'ordine del giorno, che riveda la posizione di

questo Parlamento rispetto al problema grave che è occorso proprio ieri, quando sono stati mortificati il Parlamento e il diritto di tutti i parlamentari di esprimere la propria opinione.

Quello che è accaduto ieri è molto grave, tanto più grave considerato il fatto che l'assessore, appena uscito da quest'Aula, ha detto che era pronto ad affrontare il dibattito in qualsiasi posto, in qualsiasi luogo e in qualsiasi ora, come dire che lanciava una sfida al Parlamento e, però, non accettava il dibattito dentro quest'Aula.

Io penso che ciò sia veramente molto grave.

Il Parlamento non può ignorare ciò che è accaduto ieri.

Pertanto, chiedo alla Presidenza di porre subito questo argomento all'ordine del giorno e di rivedere la composizione della Commissione per il Regolamento perchè i Gruppi parlamentari non sono tutti rappresentati; inoltre, visto che c'è stata questa interpretazione, per noi sbagliata, della norma, chiediamo la revisione del regolamento d'Aula.

Fino a quando questo non avverrà, il Gruppo parlamentare 'Forza del Sud' non parteciperà ai lavori d'Aula - e mi voglio riferire all'osservazione di qualche collega - mantenendo le schede lì, nella posizione in cui si trovano, perché noi non siamo assenti ma usciamo dall'Aula per non partecipare, per protesta, ai lavori d'Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei ricordare che ieri sera la Presidenza ha chiarito, leggo testualmente: *"...tuttavia, in sede di Commissione per il Regolamento, è stato evidenziato che la programmazione dei lavori, a seguito delle modifiche regolamentari del 2003, e quindi successive allo specifico precedente richiamato del 2002, si riserva oggi, in maniera ancora più incisiva, una quota di argomenti da trattare alle opposizioni"*.

In tal senso è stata richiamata la disciplina vigente alla Camera dei Deputati (articolo 40 del Regolamento interno della Camera dei Deputati), la quale cerca di contemperare gli opposti principi della discussione della pregiudiziale con la trattazione degli argomenti individuati in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, e questo lo dico in particolar modo all'onorevole Incardona. Pertanto si è convenuto di dare mandato all'apposita sottocommissione per il Regolamento di affrontare la problematica oggi sollevata in Aula, formulando apposite proposte di modifiche regolamentari.

Tali decisioni sono state assunte già ieri sera, e la sottocommissione procederà con alcune proposte di modifica al Regolamento interno.

(I deputati dell'opposizione si allontanano dall'Aula in segno di protesta)

Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno di interrogazioni ed interpellanze della rubrica "Istruzione e formazione professionale"

PRESIDENTE. Si passa al punto II all'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno di interrogazioni ed interpellanze della rubrica "Istruzione e formazione professionale"

Si procede con lo svolgimento della interrogazione numero 243 «Risorse per il personale co.co.co. impiegato nel settore della pubblica istruzione in Sicilia», degli onorevoli Donegani, Marinello, Di Benedetto, Panepinto, Raia e Digiacomio. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

ad oggi migliaia di lavoratori con contratto co.co.co. (collaborazione coordinata e continuativa) sono riusciti a mantenere livelli importanti ed essenziali di servizi nella società;

altresì, la maggior parte di essi svolge attività con alto indice di professionalità acquisita e riconosciuta;

considerato che:

in Sicilia operano 490 lavoratori con contratto co.co.co. nel settore della pubblica istruzione;

inoltre, detto personale opera nel settore già dal 1989 attraverso l'assunzione da un'apposita graduatoria predisposta dall'ufficio provinciale del lavoro;

tenuto conto che:

nel 1996 detto personale è stato trasformato da ex art. 23 in LSU (lavoratori socialmente utili);

altresì, in virtù delle competenze istituzionali in materia di pubblica istruzione, le province hanno assegnato 490 unità lavorative presso le scuole siciliane, dove allo stato attuale prestano la loro attività;

ritenuto che, avendo il Governo nazionale dichiarato di non disporre della copertura finanziaria necessaria per rinnovare la continuità lavorativa prevista dalla legge 23 dicembre 2000, numero 283, con la conseguenza drammatica del licenziamento di tutto il personale, è stato pregiudicato lo stesso funzionamento degli istituti scolastici;

per sapere:

se, alla luce di quanto esposto, non considerino grave e preoccupante la situazione determinatasi nei confronti dei lavoratori con contratto co.co.co. a seguito delle dichiarazioni del Ministro dell'economia e delle finanze circa i provvedimenti che intende adottare nella prossima finanziaria del 2009;

se non ritengano opportuno intervenire autorevolmente nei confronti del Governo nazionale per introdurre nella prossima legge finanziaria del 2009 le necessarie risorse finanziarie, di circa 20 milioni di euro, a copertura dei costi del personale co.co.co. e garantire, nella continuità, l'efficienza dei servizi nel settore della pubblica istruzione» (243).

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Signor Presidente, onorevoli deputati, si tratta di una interrogazione che risale al 2008, ma è opportuno comunque dare una risposta.

La gestione del personale con contratto co.co.co., che in questo momento è pari a 483 unità, è di competenza esclusiva, onorevole Donegani, dell'Ufficio Scolastico Regionale della Sicilia.

Ciò premesso il MIUR aveva assicurato fino al secondo quadrimestre del 2011 la retribuzione di questo personale mediante l'assegnazione e distribuzione dello stesso alle istituzioni scolastiche.

Per il periodo restante è stato modificato però il criterio di assegnazione per le risorse finanziarie, assumendo come parametro l'accantonamento dei posti del corrispondente profilo professionale di assistente amministrativo nella proporzione di uno a due.

Ciò ha portato ad evidenti scompensi poiché il numero dei posti accantonati è di gran lunga inferiore a tale rapporto, per cui molte istituzioni scolastiche, secondo la stima dell'Assessorato, non potranno assicurare la liquidazione della retribuzione.

Una corretta soluzione, che questo Assessorato in qualche modo si propone, è quella di avviare da subito il confronto con le organizzazioni sindacali per una distribuzione razionale dei lavoratori nelle diverse scuole della Regione. Ad oggi, però, non risulta che il Ministero abbia impartito istruzioni su tale questione, e comunque sarà cura di codesto Assessorato, appena inizierà il nuovo anno scolastico, intraprendere gli opportuni passi presso l'Ufficio scolastico regionale e presso il MIUR per agevolare una soluzione per tutto il personale in questione, sebbene va precisato che si tratti di una materia che rimane relativamente estranea alla competenza della Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Donegani per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

DONEGANI. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per assenza dall'Aula dei rispettivi firmatari le interrogazioni numeri 964 «Provvedimenti urgenti in merito alle vicende legate al concorso per dirigenti scolastici svolto in Sicilia», degli onorevoli Vinciullo e Falcone; 1330 «Notizie circa la riduzione di classi nell'anno scolastico 2010/2011, presso l'istituto di istruzione secondaria superiore 'Platone' di Palazzolo Acreide (SR)», dell'onorevole Vinciullo; 1400 «Interventi urgenti per la messa in sicurezza dei plessi scolastici di Militello in Val di Catania (CT)», degli onorevoli Falcone e Pogliese e 1848 «Iniziative per il pagamento delle retribuzioni del personale della fondazione C.A.S. di Aspra (PA)», dell'onorevole Caputo, si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 107 «Indicazioni in merito ai criteri di utilizzazione delle risorse del fondo sociale europeo destinate alla Regione siciliana per il settennato 2007-2013», dell'onorevole Ferrara.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

dai recenti dati Eurostat sulla disoccupazione giovanile si è appreso che in Sicilia il tasso oggi ha raggiunto un vero record, con una cifra pari al 38,5 per cento, che vede l'Isola al decimo posto tra le regioni europee con i dati più allarmanti, con la sola Sardegna, tra le regioni italiane, a far peggio (44,7%, sesto posto);

l'Unione europea offre tra i tanti strumenti il fondo sociale europeo, fondo comunitario finalizzato a prevenire e combattere la disoccupazione e sviluppare le risorse umane e l'integrazione sociale nel mercato del lavoro;

considerato che:

molto più che in passato, dal decollo del Sud può derivare una crescita sostenuta e duratura dell'economia nazionale e che un innalzamento duraturo del basso tasso di crescita del Paese non

può prescindere dal superamento del sottoutilizzo delle risorse comunitarie al Sud e segnatamente in Sicilia;

in coerenza con la Strategia europea per l'occupazione (SEC) e in attuazione delle disposizioni regolamentari, il programma operativo FSE Sicilia 2007-2013 è diretto a sostenere il raggiungimento della piena occupazione, della qualità e della produttività sul lavoro e la promozione dell'inclusione sociale per il rafforzamento della coesione economica e sociale del territorio regionale siciliano;

la filosofia che ispira l'utilizzazione del fondo sociale europeo è quella della cosiddetta 'Strategia di Lisbona': creazione di nuova occupazione, alti livelli di istruzione (con particolare riferimento alla cultura scientifica), lotta all'esclusione sociale;

sono previsti quattro grandi programmi di intervento in settori strategici, uno dei quali riguardante il fondo sociale europeo, che destina alla Regione siciliana risorse pari a circa 2,1 miliardi di euro;

i controlli effettuati dai servizi della Commissione europea, infatti, riscontrano debolezze persistenti nel funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo in Sicilia, la qual cosa conferma ulteriormente la gravità della situazione e il rischio concreto della perdita di risorse importanti per la Sicilia;

sono stati finora spesi 47 milioni di euro, pari al 2,26% delle somme destinate dal FES;

per conoscere:

quali interventi intenda porre in essere per rendere più efficiente il programma di utilizzo delle risorse del fondo sociale europeo, in modo tale da introdurre criteri di maggiore efficienza e celerità;

quali iniziative intenda predisporre per rendere effettivo lo stanziamento delle risorse comunitarie rimanenti e, in particolare, secondo quali priorità, scadenze e modalità si sia programmato di procedere, in modo da rendere gli stessi meglio orientati a produrre benefici all'economia siciliana;

quali iniziative urgenti intenda assumere per evitare il disimpegno delle risorse e per migliorare e accelerare i processi di impegno e di spesa del programma operativo FSE Sicilia 2007-2013 di cui, a soli tre anni dalla conclusione, la Regione siciliana non ha ancora speso quasi il 98% delle risorse messe a disposizione dall'UE;

come sarà concretamente raggiunto l'obiettivo primario del programma operativo di investire sulle persone, curandone il livello professionale e la formazione, migliorando la qualità sia culturale che operativa e riducendo così il ritardo che alcuni territori hanno rispetto ad altri, in modo tale che il FSE contribuisca al potenziamento della coesione economica e sociale, migliorando i livelli e le possibilità di occupazione». (107)

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interpellanza.

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Signor Presidente, onorevoli deputati, questa interpellanza è stata presentata dall'onorevole Ferrara, che ringrazio per avere attirato l'attenzione su questo problema.

Si tratta di un problema al quale dedicherò alcuni minuti per poter fare un'elencazione che sia esauriente e che, in qualche modo, dia risposta al quesito che l'onorevole Ferrara ha esposto.

Ma è un quesito sul quale, credo, abbia raccolto una serie di domande che vengono da più parti e da più soggetti.

Il livello di avanzamento del Piano Operativo è ritenuto soddisfacente sul piano delle allocazioni delle risorse, mentre, invece, rimane critico per quanto concerne il trasferimento delle risorse ai beneficiari finali; il tasso di allocazione delle risorse è pari al 50 per cento, il che vuol dire all'incirca 2 miliardi di euro, e corrisponde a circa il 9,3 per cento di quanto previsto nel documento di attuazione strategica per il 2007/2010. Di tali risorse, al 28 febbraio 2011, rimangono impegnati circa 460 milioni, di cui sono pagati, ed è questa la cifra più, relativamente, che attira maggiore allarme, soltanto 78 milioni.

Nel 2011 abbiamo emesso i seguenti avvisi:

- avviso n. 1: sono aiuti all'occupazione a valere sull'asse 2 dell'occupabilità;
- avviso n. 4: riguarda la formazione e l'accompagnamento del personale degli enti territoriali in materia di gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Un avviso particolarmente interessante, anche per il contenuto etico dell'obiettivo che si propone;
- avviso n. 5: è il piano regionale dell'offerta formativa;
- avviso n. 8: riguarda la redazione di un catalogo interregionale sull'alta formazione, l'avete appreso dai giornali, in queste ultime ore, è diventato esecutivo;
- avviso n. 10, infine, al quale sono particolarmente affezionato, se mi permette onorevole Ferrara, perché mi sembra originale e, soprattutto, rispondente ad alcuni bisogni della società siciliana, per l'attribuzione di voucher individuali per la certificazione internazionale di lingua straniera, di alto livello.

I ritardi accumulati nel primo biennio hanno continuato a produrre i loro effetti nel corso del 2010. Tra le concause per il mancato raggiungimento del *target* di spesa nel 2010 va considerato il ridotto stato di avanzamento del Piano Operativo in termini di progetti avviati, e ciò è dovuto alla criticità segnata da una grande dilatazione dei tempi tra la pubblicazione dei bandi e l'ammissione al finanziamento dei progetti, anche in ragione all'elevata partecipazione delle richieste di ammissione.

Va considerato, inoltre, il ritardo con cui si è arrivati alla definizione degli assetti organizzativi del Dipartimento dell'Istruzione e della Formazione Professionale; di importanza per una maggiore celerità delle procedure e l'introduzione della figura del Revisore legale per la certificazione della spesa dei progetti, mentre d'altro canto nell'*audit* presso la Commissione Europea, che si è svolto nel maggio-giugno 2010, ha segnato l'apprezzamento della stessa rispetto alla qualità dei documenti e delle procedure di gestione e controllo adottate dall'Autorità di gestione.

A tal fine, si è provveduto a promuovere idonee attività formative rivolte ai soggetti beneficiari, indirizzate ad illustrare le procedure di gestione dei progetti ed all'utilizzo del sistema informatico.

Nello scorso giugno-luglio sono state promosse 33 sessioni formative che hanno coinvolto all'incirca 70 soggetti attuatori.

Come pensiamo di superare queste criticità, onorevole Ferrara, che abbiamo succintamente riassunto?

Per quanto compete questa Amministrazione, va sottolineato l'impegno profuso in specie, grazie al conseguimento di una maggiore stabilità amministrativa, teso ad avviare numerose iniziative per introdurre le indispensabili correzioni a tutti quegli elementi di rallentamento che si sono registrati sin dall'inizio su questo argomento, a partire da una radicale revisione delle procedure e degli strumenti concernenti tutta la fase istruttoria delle istanze per singoli bandi.

Così, ad esempio, si è cercato di colmare il ritardo - che puntualmente si veniva ad accumulare fra l'indizione di un Avviso e l'assegnazione dei finanziamenti ai soggetti beneficiari - mediante l'aggiornamento della *long list* dei valutatori che ha consentito di rafforzare e migliorare tutti i processi di gestione; mentre un significativo abbattimento dei tempi (e quindi un valido contrasto alla formazione di ritardi) lo si è registrato mediante l'avvio di procedure di informatizzazione definite "a

sportello” per la presentazione delle richieste esclusivamente *on line* mediante posta elettronica certificata.

Per quanto attiene, il processo di controllo propedeutico alla certificazione della spesa si fa presente che si è promosso da subito un sistema di gestione e controllo delle risorse finanziarie che facesse leva sulla *governance* generale del Piano Operativo. Ne è esempio l’iniziativa intrapresa che assegna al MIUR il ruolo di Organismo Intermedio, ciò prevede la destinazione al MIUR di risorse pari a 178 milioni da utilizzare per la realizzazione delle operazioni inerenti la procedura straordinaria per la programmazione dei corsi linguistici e per la realizzazione delle operazioni inerenti l'utilizzazione dei Piani integrati finalizzata al miglioramento delle competenze del personale della scuola, al miglioramento dei livelli di competenza degli studenti (in specie per matematica, italiano, lingue scienze); alla lotta contro la dispersione scolastica e in generale al miglioramento dei sistemi di apprendimento.

Si precisa che la procedura per l'introduzione del MIUR quale organismo intermedio nel Piano Operativo è in corso di svolgimento e si concluderà con la stipula delle convenzione con l'amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrara per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

FERRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi limito solo a ringraziare per la completa, esaustiva e convincente risposta che mi ha dato l'assessore Centorrino e, quindi, spero che questa interlocuzione vada avanti per cercare di essere il più possibile incisivi nell'ambito dei fondi comunitari e, in particolare, del Fondo sociale europeo.

Mi dichiaro soddisfatto.

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge «Costituzione dell'istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive» (nn. 605-242-362-577/A)

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge nn. 605-242-362-577/A «Costituzione dell'istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive».

Ricordo che nella seduta n. 265 del 22 giugno 2011 era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli.

Onorevoli colleghi, in assenza dei componenti della III Commissione, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17.16, è ripresa alle ore 17.18)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze, la seduta è rinviata a martedì, 19 luglio 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica: “Attività produttive”

Interrogazioni:

n. 1217 - Nomina del direttore generale del consorzio ASI di Messina.

Firmatario: Ardizzone Giovanni

n. 1321 - Chiarimenti sulle condizioni di affidabilità e di garanzia del progetto per il rilancio dello stabilimento di Termini Imerese (PA).

Firmatario: Caputo Salvino

n. 1474 - Notizie sulle autorizzazioni rilasciate per l'apertura di centri commerciali e di grande distribuzione organizzata in Sicilia.

Firmatario: Caputo Salvino

n. 1667 - Chiarimenti in merito al calendario delle fiere, delle mostre e delle esposizioni a carattere regionale per l'anno 2011.

- Assessore Attività produttive

Firmatario: Termine Salvatore; Di Benedetto Giacomo

n. 1732 - Applicabilità del DURC in Sicilia per i commercianti ambulanti.

Firmatario: Falcone Marco

n. 1764 - Chiarimenti sulla gestione del Consorzio ASI di Palermo.

Firmatario: Lentini Salvatore

III - Discussione del disegno di legge:

«Costituzione dell'istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive» (nn. 605-242-362-577/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Caputo

La seduta è tolta alle ore 17.18

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Beni culturali ed identità siciliana»**

CORONA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

da diverso tempo ed a fasi alterne si chiude e si apre ai visitatori la Villa Romana di Marina di Patti (ME);

in particolare proprio in questi giorni si apprende che a partire dal 24 maggio la villa resterà chiusa al godimento dei turisti per 'consentire la messa in sicurezza dei siti', una chiusura 'al buio' in quanto il comunicato stampa della soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Messina non indicava la data di riapertura;

visto che si ritiene oltremodo pretestuoso ed inconcepibile un provvedimento che non sarebbe certamente stato necessario se coloro i quali 'dovevano' mantenere la struttura se ne fossero occupati e tenuto conto che questo provvedimento causerà un gravissimo danno economico per tutto il comprensorio turistico, si plaude all'iniziativa della magistratura tendente ad appurare, se ve ne siano, responsabilità soggettive tra l'altro stigmatizzate dal sottoscritto con altra interrogazione, la numero 319 del 14.01.09 sullo stesso argomento;

ritenuto che, come sperimentato in più occasioni, anche in siti archeologici primari è possibile procedere alla messa in sicurezza del 'sito' senza determinare la chiusura totale dello stesso, così come paventato dalla soprintendenza;

accertato che il 20 maggio la stessa soprintendenza ha fissato un sopralluogo con l'impresa aggiudicataria dei lavori per fissarne tempi e modalità di incontro al quale, dalla stampa, si apprende parteciperà lo stesso Assessore al ramo;

per sapere se non ritengano, in un momento nel quale ci si avvicina alla stagione estiva, che richiama notevoli flussi turistici e quindi il picco di visitatori, attivare misure tendenti a far sì che si possa procedere ai lavori di messa in sicurezza della Villa Romana di Marina di Patti (ME), che costituisce uno dei più importanti siti archeologici della Sicilia, contemperando la possibilità che, anche a 'cantiere aperto', non si chiuda tutta l'area archeologica, nella certezza che, come dai più paventato, il perdurare della chiusura al pubblico della Villa creerà certamente un gravissimo danno economico alle imprese dell'accoglienza ed anche sotto il profilo culturale e di immagine per la città di Patti, i Nebrodi, la provincia di Messina e per tutta la Sicilia». (1192)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione dell'onorevole Roberto Corona che vuole sapere quali iniziative sono state assunte per garantire l'accesso ai visitatori, anche in presenza di lavori di messa in sicurezza, alla Villa Romana di Marina di Patti (ME), preliminarmente si rappresenta che già alla data del 18 giugno 2010, dopo l'ultimazione dell'intervento di messa in sicurezza della copertura, con il provvedimento della Soprintendenza di Messina n. 4026 del 7 giugno 2010 la suddetta Villa è stata aperta al pubblico.

Tale apertura è stata successiva a quella del solo *Antiquarium*, avvenuta il 26 maggio 2010 e ciò in esecuzione del provvedimento della Soprintendenza di Messina n. 3550 del 25 maggio 2010.

Dopo la consegna al Servizio “Parco Archeologico delle Isole Eolie e delle Aree Archeologiche di Milazzo, Patti e Comuni Limitrofi”, da parte della Soprintendenza di Messina avvenuta il 6 ottobre 2010, in conformità dell’avvio della riforma del Dipartimento dei Beni Culturali e dell’Identità Siciliana, l’apertura quotidiana al pubblico della Villa e dell’annesso *Antiquarium* è garantita dalle ore 9,00 fino ad un’ora prima del tramonto».

L’Assessore
prof. Sebastiano Missineo

VINCIULLO-CAPUTO-CORDARO-DINA-BENINATI-MINEO-FALCONE-POGLIESE-RAGUSA-GENTILE-CATALANO. - «*Al Presidente della Regione e all’Assessore per i beni culturali e l’identità siciliana, premesso che:*

con decreto assessoriale n. 44 del 17 settembre 2010, si è dato avvio alle attività di concertazione istituzionale previste dall’art. 144 del d.lgs. 42/04 per l’adozione dei piani paesaggistici su base provinciale tenuto conto dell’obbligatorietà della concertazione istituzionale;

i piani paesaggistici provinciali, prima della loro adozione, devono essere sottoposti a valutazione ambientale strategica ai sensi del d.lgs. n.152/2006, come tutti i piani ed i programmi di pianificazione territoriali e dei suoli;

il d.lgs. 42/2004 impone che vengano fatti rilievi e studi da parte delle soprintendenze e che su questi elaborati inizi la collaborazione con gli enti, le amministrazioni, le associazioni affinché nella concertazione ognuno possa dare il proprio contributo per esprimere le proprie esigenze;

ad oggi, nel chiuso delle soprintendenze, sono stati redatti piani di rilevante portata destinati a gestire il territorio regionale e che gli stessi piani, secondo una recente calendarizzazione, dovranno essere solamente ‘notificati’ al territorio e a chi eufemisticamente lo gestisce;

in spregio all’art. 139 del ‘Codice Urbani’, senza alcuna evidenza pubblica, senza alcuna attività istruttoria e senza concertazione, ai sensi dell’art.144 del d.lgs n.42/04, i comuni siciliani dovranno accantonare i propri piani regolatori nelle more dell’attuazione del piano paesaggistico ed interrompere il civile rapporto con i cittadini che vedranno lesi da oggi a domani i propri interessi legittimi;

considerato che:

sebbene sia profondamente necessario dotare la Regione di un piano paesaggistico in ottemperanza a quanto previsto dal ‘Codice Urbani’, non si può non rilevare che i metodi con cui si sta organizzando questo strumento risultino essere irrispettosi di qualsiasi norma e prassi giuridica, così come nei reali contenuti tradiscono le funzioni a loro attribuite;

i piani regionali provinciali, come per esempio quello di Siracusa, sono ad oggi degli studi di settore redatti spesso da consulenti esterni che senza relazione e conoscenza alcuna con le dinamiche, le ambizioni e le necessità territoriali si apprestano a governare il territorio;

tra pochi giorni i comuni della Sicilia verranno convocati presso l’Assessorato regionale competente per vedersi notificato un piano paesaggistico pre-confezionato a cui, se vorranno,

potranno opporre futili osservazioni che verranno per lo più respinte, determinando di fatto un esproprio ed una consegna illegittima delle prerogative degli enti territoriali rispetto alle decisioni contestabili assunte dalle soprintendenze;

ritenuto che:

risulta imprescindibile che vengano rispettate le norme del codice Urbani, che obbligano ad una concertazione istituzionale le soprintendenze e l'Assessore regionale per i beni culturali con gli enti e le autonomie locali sin dal momento di analisi del territorio;

la concertazione non può essere intesa come vera consegna e presa visione dei dettati delle soprintendenze, bensì deve essere l'attuazione di un percorso sereno e di un confronto equilibrato tra i vari portatori d'interessi;

gli uffici tecnici, gli ordini professionali, le associazioni ambientaliste e chiunque ne abbia legittimo interesse deve essere coinvolto nella redazione del piano paesaggistico;

è inequivocabile che i piani paesaggistici provinciali che compongono il piano regionale non si applicano ai piani regionali vigenti, i quali non necessitano di ulteriore tutela in quanto frutto di un lungo iter di adozione ed approvazione;

per sapere:

quali siano le ragioni per cui non venga garantita sin dalle fasi di studi preliminari la comparazione e la valutazione degli atti di programmazione e di pianificazione vigenti e perché non venga data la massima diffusione agli studi già realizzati sin dalle prime analisi e dalle prime carte tematiche, anche attraverso il sito web dell'Assessorato regionale;

se non ritengano opportuno sospendere immediatamente questa inopinata calendarizzazione di un atto che probabilmente è in palese contraddizione ai prescritti normativi in materia;

se non sia necessario verificare che i piani paesaggistici già adottati e quelli di prossima adozione abbiano avuto una adeguata istruttoria preliminare, al fine di evitare rilevanti lacune procedurali che porterebbero inevitabilmente alla presenza di piani con vizi di illegittimità o addirittura nulli». (1541)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione dell'onorevole Giuseppe Gianni che chiede notizie in merito ai criteri e alle procedure adottate per l'adozione dei piani paesaggistici provinciali, sulla base anche delle informazioni del Dipartimento dei Beni Culturali, che operativamente segue la complessa procedura dei Piani Paesaggistici, si rappresenta quanto segue:

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs. n. 42 del 2004, (art. 135) concede alle Regioni la facoltà di opzione tra la redazione di uno strumento a valenza urbanistico-territoriale e il Piano Paesistico, quest'ultimo disciplinato dall'art. 5 della Legge n. 1497 del 1939 e, in assenza di uno strumento normativo specifico, dal Regio Decreto n. 1357 del 1940.

Le Regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, entrambi denominati dal Codice "Piani Paesaggistici".

Tale interpretazione del concetto di paesaggio, nelle sue espressioni interpretative e attuative, con riferimento alla tutela e alla pianificazione paesaggistica, viene confermata dalla Convenzione

Europea del Paesaggio, e dallo stesso Codice dei Beni Culturali, che prescrive da un lato la ricognizione del territorio oggetto di pianificazione (art. 143), dall'altro definisce paesaggio "il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e delle loro interrelazioni." (art.131).

Inoltre il D.Lgs. n. 42 del 2004 al comma 2 dell' art. 131, stabilisce che la tutela del paesaggio si attua relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali.

Per quanto precede, i piani paesaggistici della Regione Siciliana, incluso il Piano della provincia di Siracusa, hanno il precipuo carattere di essere rivolti al patrimonio culturale e paesaggistico, definito dagli articoli 134 e 136 del D.Lgs. n. 42 del 2004.

Nelle altre Regioni italiane, dove sussiste un diverso assetto delle competenze, e dove le competenze sulla tutela del patrimonio culturale sono rimaste attestate agli organi ministeriali, la scelta è stata generalmente quella di redigere piani urbanistico - territoriali con valenza paesistica, relativamente ai quali, in considerazione del loro specifico contenuto progettuale, anche di previsione di linee di sviluppo urbanistico, non vi è alcun dubbio che questi debbano essere sottoposti alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Diversamente, invece, avviene per i piani paesaggistici in senso stretto, in quanto questi rappresentano esclusivamente piani di conoscenza e tutela del territorio. In tal senso si è espresso anche il Dipartimento Regionale dell'Ambiente con la nota n. 22864 del 01 aprile 2010 secondo cui "..... questi piani territoriali paesistici non sono assoggettabili a procedura VAS e ciò per la decisiva ragione che essi non determinano alcun impatto significativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale ... ma preordinati a dettare un quadro conoscitivo e una normativa di riferimento per l'attività di tutela, eminentemente conservativa, dei valori paesaggistici presenti nell'ambito pianificato".

La considerazione secondo cui "i piani provinciali, come per esempio quello di Siracusa, sono ad oggi studi di settore redatti spesso da consulenti esterni che senza relazione e conoscenza alcuna con le dinamiche, le ambizioni e le necessità territoriali si apprestano a governare il territorio" va ricondotta, come si è già detto, ad una tematica più confacente, in quanto i piani paesaggistici della Regione Siciliana, incluso il Piano di Siracusa hanno il precipuo carattere di essere rivolti al patrimonio culturale e paesaggistico, definito dagli articoli 134 e 136 del D.Lgs. n. 42 del 2004, riservando la dovuta attenzione a quei beni e contesti paesaggistici che ne identificano i valori riconosciuti e consolidati.

Il Piano, pertanto, sistematizza le conoscenze per le diverse aree tematiche, mette in luce gli elementi di valore, la conoscenza dei beni paesaggistici e definisce un quadro di normative che sono esclusivamente rivolte alla tutela dei beni paesaggistici di cui al citato D.Lgs. n. 42 del 2004.

Relativamente alla considerazione secondo la quale: "tra pochi giorni i comuni della Sicilia verranno convocati presso l'Assessorato regionale competente per vedersi notificato un piano paesaggistico pre-confezionato, a cui, se vorranno, potranno opporre futili osservazioni che verranno per lo più respinte , determinando di fatto un esproprio ed una consegna illegittima delle prerogative degli enti territoriali rispetto alle decisioni contestabili assunte dalle soprintendenze" giova ricordare che il Piano Paesaggistico prima della sua adozione, ai sensi dell'art. 144 del D.Lgs. n. 42 del 2004, deve essere sottoposto alla fase di concertazione istituzionale. Questa fase vede interessati la Soprintendenza territorialmente competente, redattrice del Piano in questione, i Comuni della provincia interessati e la Provincia Regionale che sono chiamati a produrre, preliminarmente all'adozione, osservazioni, opposizioni e suggerimenti alla proposta di Piano Paesaggistico.

Tutte le eventuali richieste prodotte con le relative controdeduzioni predisposte dalla Soprintendenza, sono trasmesse al Servizio Piano Paesaggistico Regionale che si onera di sottoporle all' esame e alla valutazione della Speciale Commissione "Osservatorio Regionale per la Qualità del

Paesaggio (istituita con D.A. n. 6542 del 6 agosto 2001), che si esprime nel merito delle questioni prospettate.

In ciò ottemperando al proprio scopo precipuo di orientare i criteri della pianificazione paesistica in conformità agli apporti innovativi recati dalla Convenzione Europea del Paesaggio e dall'Accordo Stato-Regioni del 19 aprile 2001.

Al termine di questa prima fase si procede con il decreto assessoriale all'adozione del Piano Paesaggistico, ai sensi degli articoli 139 del D.Lgs. n. 42 del 2004 e s.m.i. e degli articoli 24, secondo comma, e 10, terzo comma del regolamento di esecuzione della legge n. 1497 del 1939, approvato con Regio Decreto n. 1357 del 1940.

Copia dell'avviso di adozione della proposta del Piano Paesaggistico, unitamente ai verbali delle sedute dell'Osservatorio Regionale per la qualità del paesaggio, sono affissi per 90 giorni consecutivi all'Albo Pretorio della Provincia e dei Comuni interessati.

E' cura del Dipartimento dei Beni Culturali assicurare le necessarie forme di pubblicità sui quotidiani a tiratura regionale e nazionale, pubblicazione nella GURS, pubblicazione sui siti internet ufficiali dell'Amministrazione Regionale, al fine di dare seguito alla fase partecipativa di questo percorso endoprocedimentale, infatti, tutti i soggetti interessati, possono prendere visione degli elaborati di Piano presso gli uffici tecnici dei Comuni, della Provincia Regionale e della Soprintendenza per i Beni culturali territorialmente competenti.

Entro i 30 giorni successivi al periodo di pubblicazione, che, a garanzia di una maggiore partecipazione, si intendono lavorativi, possono essere prodotte osservazioni e documenti alla competente Soprintendenza e al Dipartimento Regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana.

Tutte le eventuali osservazioni nel merito delle questioni prospettate sono sottoposte a valutazione da parte dello stesso Dipartimento, sentito il parere della Speciale Commissione "Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio" prima dell'approvazione definitiva del Piano Paesaggistico in esame.

A chiarimento della questione posta sulla non applicabilità dei piani paesaggistici provinciali ai piani regolatori vigenti, sembra utile avere presente al riguardo che l'orientamento giurisprudenziale consolidato ha più volte affermato che il piano paesaggistico *"si configura come strumento di base, condizionante ogni altra pianificazione orientata verso fini di sviluppo del territorio e degli insediamenti, che potranno essere realizzati solo nei limiti imposti dalle esigenze di tutela paesaggistica"* (Corte Costituzionale n. 417/1995).

Con tale sentenza la Corte Costituzionale, chiamata a valutare il nuovo assetto dei rapporti fra urbanistica ed ambiente, dà il pieno avallo alle scelte del legislatore, sancendo la superiorità della tutela paesaggistica rispetto all'urbanistica, superiorità che impedisce di subordinare questo interesse a qualunque altro interesse; pertanto il piano paesaggistico contiene disposizioni che prevalgono sulle previsioni urbanistiche eventualmente in contrasto con lo stesso.

I decreti legislativi nn. 62 e 63 del 26/03/2008, hanno ulteriormente innovato la materia, con particolare riferimento alla tutela dei beni paesaggistici, e con la sentenza n. 367 del 07/11/2007 la Corte Costituzionale, che ha dato poi origine alle modifiche al Codice Urbani, ha ribadito che il paesaggio, in virtù dell'art. n. 9 della Costituzione, è un valore primario, oltre che assoluto che *"...precede e comunque costituisce un limite alla tutela degli altri interessi pubblici attinenti al governo del territorio..."*.

Pertanto, sia le prescrizioni che gli indirizzi programmatici e pianificatori contenuti nel Piano Paesaggistico sono assunti come riferimento prioritario per la pianificazione provinciale e locale, che deve adeguarsi alle previsioni del Piano, apportando agli strumenti urbanistici, nei termini e nei tempi previsti dalla normativa vigente, le modifiche necessarie per renderli coerenti e rispondenti al Piano Paesaggistico.

E' il caso infine di rappresentare che le procedure di adozione dei piani paesaggistici e di quelle di prossima adozione sono conformi ai dettami sopra riportati e riconducibili al rispetto del D. Lgs. n.

42 del 2004.

Ovviamente in presenza o a conoscenza di lacune procedurali o non confacenti alle norme di settore, saranno attivate tutte le procedure per ricondurre le dinamiche dell'adozione del piano paesaggistico entro l'alveo della disciplina vigente».

L'Assessore
prof. Sebastiano Missineo

Rubrica «Infrastrutture e Mobilità»

POGLIESE-BUZZANCA-FALCONE-VINCIULLO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:*

la Sicilia è già pesantemente penalizzata dalle carenze infrastrutturali;

la rete viaria ed autostradale, incompleta ed obsoleta, a mala pena riesce a contenere un già consistente trasporto su gomma;

i drastici tagli di treni, annunciati da Trenitalia, in aggiunta alle consistenti riduzioni già operate nell'ultimo quinquennio, certamente provocheranno un ulteriore aggravamento del traffico stradale ed autostradale;

considerato che:

Trenitalia ha già ridotto, a partire dal 2005, i treni a lunga percorrenza da 65 a 24, i posti passeggero da 9000 a 4044, il personale sui treni da 414 a 216 unità, il personale di manutenzione da 257 a 151 unità e i traghetti da 6 a 2;

le ulteriori riduzioni annunciate porteranno i treni a lunga percorrenza a 14, i traghetti a 2, i posti passeggero a 2760, e conseguentemente sarà ridotto il personale viaggiante e quello addetto alla manutenzione di una percentuale, non ancora quantificata, ma che già ha messo in allarme i sindacati di categoria;

tenuto conto che le ripercussioni in termini di carenza di servizi, di riduzione di personale e di conseguente aumento di traffico veicolare su gomma accresceranno le problematiche della mobilità e della logistica dei trasporti e allungheranno notevolmente i tempi di traghettaggio per quei veicoli in andata e in ritorno dal Continente;

per sapere se non ritengano improcrastinabile intervenire presso Trenitalia affinché vengano intraprese tutte le iniziative utili e necessarie per scongiurare un ulteriore e fortemente penalizzante taglio dei treni in Sicilia, al fine di non aggravare la già disagiata esigenza di mobilità dei cittadini e non appesantire la viabilità stradale e autostradale». (1488)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1488, a firma dell'onorevole Pogliese, si forniscono i seguenti elementi di risposta acquisiti per il tramite del competente Dirigente generale delle infrastrutture, mobilità e trasporti.

E' necessario premettere che, non essendosi ancora pienamente attuato il processo di subentro della Regione Siciliana allo Stato nel rapporto contrattuale con la Società Trenitalia, tutto il settore dei trasporti ferroviari nell'isola è fortemente condizionato da questa situazione ancora in via di definizione.

La programmazione dell'offerta regionale viene concordata fra i due Enti, Regione e Trenitalia per l'appunto, attraverso una sede permanente di confronto, quale è il Tavolo tecnico istituito, a suo tempo, per la trattazione congiunta delle diverse problematiche attinenti il trasporto regionale.

Risulta evidente che la disponibilità di risorse rappresenta un forte e inderogabile vincolo nella programmazione di nuovi servizi, in quanto, in mancanza di un'integrazione delle risorse stesse a carico del bilancio regionale, come fatto da altre regioni, non si può non operare che con la

dotazione finanziaria dello Stato che ammonta a euro 111.535.920,00, inferiore di ben 5.500.000,00 euro rispetto alle effettive necessità del territorio siciliano.

Si è già avuto modo di relazionare che il Piano dei tagli dei treni Sicilia - Continente è stato motivato dall'impresa di trasporto delle ferrovie, Trenitalia, con il drastico ridimensionamento, operato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze nel contesto delle politiche di contenimento della spesa pubblica, delle risorse previste, nell'ambito del Contratto di Servizio fra le ferrovie e lo Stato, per sovvenzionare tali servizi.

Deve essere, al riguardo, richiamato quanto già rappresentato in ordine alla improduttività di tali servizi dovuta al progressivo scarso utilizzo degli stessi da parte dell'utenza per via della forte concorrenza e delle tariffe particolarmente competitive praticate dalle compagnie aeree low cost; lo stato di arretratezza della rete ferroviaria a sud di Salerno e di quella siciliana, in modo particolare, contribuiscono ad accentuare pesantemente la condizione di estrema marginalità geografica dell'isola, rendendo poco competitivo, specie sulle lunghe distanze il mezzo ferroviario.

Da parte di Trenitalia, si è dovuto procedere alla fusione di alcuni treni in un unico convoglio da Villa S. Giovanni, in senso Sud-Nord, e fino a Villa S. Giovanni, in senso contrario, per non sfiorare il budget assegnato dallo Stato. Questa fusione, necessaria, torna a ripetersi, per ragioni di ordine finanziario, ha riguardato i collegamenti Pa/Roma, Sr/Ct/Roma e Ag/Roma e vv, che in precedenza venivano disimpegnati da tre treni, con tracce orarie distinte, e che, dall'orario invernale del dicembre scorso, sono stati unificati in un unico convoglio con una inevitabile contrazione dell'offerta dei posti a sedere, cuccette e letti che, con tutta onestà, non dovrebbe causare disagi all'utenza visto il progressivo abbassamento degli indici di frequentazione, per i motivi dianzi accennati, dei convogli della lunga percorrenza.

Si rappresenta che la posizione di ferma contrarietà di questo Assessorato manifestata ai diversi livelli, anche politico-istituzionali, ha sortito come effetto, non da poco, il ritiro, da parte di Trenitalia, del piano dei ridimensionamenti presentato, con il risultato che tutte le relazioni preesistenti, Sicilia - Continente, sono state mantenute e servite esclusivamente con modalità ferroviaria invece che con la modalità mista treno/bus come previsto nel piano rientrato».

L'Assessore
dott. Carmelo Pietro Russo

FIorenza. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato ha deciso che a partire dai prossimi mesi prenderà corpo la soppressione, l'interruzione e la sostituzione con autobus della stragrande maggioranza dei treni a lunga percorrenza, con ripercussioni pesantissime per gli utenti delle province sud-orientali dell'Isola;

considerato che:

questa scelta politico-amministrativa segue alla già operante scelta di tagliare il 50 per cento delle carrozze dei treni a lunga percorrenza;

tutto ciò fa prevedere, con rammarico, un ulteriore e gravissimo ridimensionamento delle Ferrovie dello Stato in Sicilia;

di conseguenza, si profilano drammatiche ripercussioni occupazionali per i dipendenti delle FS e, inoltre, grossi disagi si verificheranno per i passeggeri che dovranno interrompere il proprio viaggio in treno e proseguirlo con altri mezzi (autobus);

le scelte aziendali delle Ferrovie dello Stato vengono giustificate con la scarsità di risorse disponibili e dalle scelte e dai tagli attuati dal Ministero dell'economia, che non fanno altro che confermare la mancanza di idee e progetti a favore del sud del Paese da parte del Governo nazionale;

per sapere:

se ritengano necessario intervenire presso i tavoli e i canali del Governo nazionale affinché si sollecitino le Ferrovie dello Stato ad invertire la rotta, annullando i tagli previsti per i treni a lunga percorrenza;

se l'amministratore delegato di FS abbia intenzione di mantenere gli impegni presi con la Regione siciliana di rendere più efficiente il trasporto ferroviario tramite cospicui investimenti sia per l'ammodernamento della rete ferroviaria, sia per l'ammodernamento di vagoni e vettori di trasporto;

se intendano convocare le parti sociali per scongiurare il licenziamento di decine di dipendenti di FS». (1618)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1618 a firma dell'onorevole Fiorenza, si forniscono i seguenti elementi di risposta acquisiti per il tramite del competente Dirigente generale delle infrastrutture, mobilità e trasporti.

E' necessario premettere che, non essendosi ancora pienamente attuato il processo di subentro della Regione Siciliana allo Stato nel rapporto contrattuale con la Società Trenitalia, tutto il settore dei trasporti ferroviari nell'isola è fortemente condizionato da questa situazione ancora in via di definizione.

La programmazione dell'offerta regionale viene concordata fra i due Enti, Regione e Trenitalia per l'appunto, attraverso una sede permanente di confronto, quale è il Tavolo tecnico istituito, a suo tempo, per la trattazione congiunta delle diverse problematiche attinenti il trasporto regionale.

Risulta evidente che la disponibilità di risorse rappresenta un forte e inderogabile vincolo nella programmazione di nuovi servizi, in quanto, in mancanza di un'integrazione delle risorse stesse a carico del bilancio regionale, come fatto da altre regioni, non si può non operare che con la dotazione finanziaria dello Stato che ammonta a euro 111.535.920,00, inferiore di ben 5.500.000,00 euro rispetto alle effettive necessità del territorio siciliano.

Si è già avuto modo di relazionare che il Piano dei tagli dei treni Sicilia - Continente è stato motivato dall'impresa di trasporto delle ferrovie, Trenitalia, con il drastico ridimensionamento, operato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze nel contesto delle politiche di contenimento della spesa pubblica, delle risorse previste, nell'ambito del Contratto di Servizio fra le ferrovie e lo Stato, per sovvenzionare tali servizi.

Deve essere, al riguardo, richiamato quanto già rappresentato in ordine alla improduttività di tali servizi dovuta al progressivo scarso utilizzo degli stessi da parte dell'utenza per via della forte concorrenza e delle tariffe particolarmente competitive praticate dalle compagnie aeree low cost; lo stato di arretratezza della rete ferroviaria a sud di Salerno e di quella siciliana, in modo particolare, contribuiscono ad accentuare pesantemente la condizione di estrema marginalità geografica dell'isola, rendendo poco competitivo, specie sulle lunghe distanze il mezzo ferroviario.

Da parte di Trenitalia, si è dovuto procedere alla fusione di alcuni treni in un unico convoglio da Villa S. Giovanni, in senso Sud-Nord, e fino a Villa S. Giovanni, in senso contrario, per non sfiorare il budget assegnato dallo Stato. Questa fusione, necessaria, torna a ripetersi, per ragioni di ordine finanziario, ha riguardato i collegamenti Pa/Roma, Sr/Ct/Roma e Ag/Roma e vv, che in precedenza

venivano disimpegnati da tre treni, con tracce orarie distinte, e che, dall'orario invernale del dicembre scorso, sono stati unificati in un unico convoglio con una inevitabile contrazione dell'offerta dei posti a sedere, cuccette e letti che, con tutta onestà, non dovrebbe causare disagi all'utenza visto il progressivo abbassamento degli indici di frequentazione, per i motivi d'anzì accennati, dei convogli della lunga percorrenza.

Si rappresenta che la posizione di ferma contrarietà di questo Assessorato manifestata ai diversi livelli, anche politico-istituzionali, ha sortito come effetto, non da poco, il ritiro, da parte di Trenitalia, del piano dei ridimensionamenti presentato, con il risultato che tutte le relazioni preesistenti, Sicilia-Continente, sono state mantenute e servite esclusivamente con modalità ferroviaria invece che con la modalità mista treno/bus come previsto nel piano rientrato».

L'Assessore

dott. Carmelo Pietro Russo

CATALANO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:*

da comunicazione ufficiale di Trenitalia, a partire dal 31 di gennaio 2011 è stato attivato un servizio di 'metro-ferrovia' in provincia di Messina, che si aggiunge alle corse regionali potenziando, di fatto, i collegamenti tra la città di Milazzo e Giampilieri;

da una analisi delle esigenze del territorio tirrenico, risultano alcune incongruenze che mal giustificano la scelta impopolare di Trenitalia di circoscrivere tale tratta fra Milazzo e Giampilieri escludendo, di fatto, i comuni di Barcellona Pozzo di Gotto e di Patti;

considerato che:

dal luglio scorso è stata finalmente messa in esercizio la tratta del doppio binario tra i comuni di Patti e Messina, non si riesce a capire come possano essere stati tagliati fuori i comuni di Barcellona Pozzo di Gotto e Patti che, tra l'altro, abbracciano un elevato numero di viaggiatori e pendolari soprattutto poiché riferimenti base dei paesi collinari dell'hinterland;

dal mese di luglio 2010 il servizio per i portatori di handicap è totalmente scomparso anche dalla stazione di Milazzo per i treni a lunga percorrenza, obbligando tali 'diversamente abili' ad essere costretti a 'salire' sul treno presso le stazioni di Palermo o Messina mediante carrello elevatore con servizio di assistenza in stazione;

i treni destinati al servizio di 'metro-ferrovia' sono di ultima generazione di tipo 'minuetto' cofinanziati da codesta Amministrazione regionale e che gli stessi mezzi contemplano l'agevole accesso sul convoglio soprattutto per i diversamente abili;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire presso la direzione regionale di Trenitalia s.p.a. per giungere ad una rivisitazione degli orari e delle destinazioni dei treni, contemplando oltre alla tratta Milazzo - Giampilieri, le stazioni di Barcellona Pozzo di Gotto e Patti, qualora in quest'ultima siano presenti i binari necessari per lo scambio di arrivo e partenza dei treni». (1688)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1688 a firma dell'onorevole Catalano, si forniscono i seguenti elementi di risposta acquisiti per il tramite del competente Dirigente generale delle infrastrutture, mobilità e trasporti.

E' necessario premettere che, non essendosi ancora pienamente attuato il processo di subentro della Regione Siciliana allo Stato nel rapporto contrattuale con la Società Trenitalia, tutto il settore dei trasporti ferroviari nell'isola è fortemente condizionato da questa situazione ancora in via di definizione.

La programmazione dell'offerta regionale viene concordata fra i due Enti, Regione e Trenitalia per l'appunto, attraverso una sede permanente di confronto, quale è il Tavolo tecnico istituito, a suo tempo, per la trattazione congiunta delle diverse problematiche attinenti il trasporto regionale.

Risulta evidente che la disponibilità di risorse rappresenta un forte e inderogabile vincolo nella programmazione di nuovi servizi, in quanto, in mancanza di un'integrazione delle risorse stesse a carico del bilancio regionale, come fatto da altre regioni, non si può non operare che con la dotazione finanziaria dello Stato che ammonta a euro 111.535.920,00, inferiore di ben 5.500.000,00 euro rispetto alle effettive necessità del territorio siciliano.

Pur tuttavia, grazie anche alle economie di gestione realizzate a seguito della sospensione dell'esercizio ferroviario sulla tratta PA C.le - Notarbartolo per consentire la prosecuzione dei lavori di raddoppio del Passante con l'aeroporto di Punta Raisi, si è riusciti a realizzare o a implementare alcuni progetti a servizio delle realtà metropolitane siciliane, sfruttando le miglitorie alla infrastruttura di rete rese possibili dai piani di ammodernamento di cui all'A.P.Q, in parte in corso e in parte già eseguiti.

Fra questi progetti, è stato avviato a far data dalla fine del mese di gennaio scorso, una prima fase funzionale del progetto relativo alla istituzione di un servizio ferroviario metropolitano fra Messina e Milazzo, articolato in otto coppie di treni giornalieri che proseguono su Giampiliéri; di queste otto coppie, quattro saranno prolungate su Patti a partire dal prossimo mese di giugno in modo da servire meglio il vasto comprensorio tirrenico che presenta una domanda di mobilità giornaliera, verso il Capoluogo, particolarmente sostenuta.

Purtroppo, in questa fase, non è stato possibile incrementare il numero dei treni su Patti, prevedendo, per esempio, di attestare le altre quattro coppie attuali su e da Milazzo in quella stazione perchè tale provvedimento comporterebbe un maggior onere di 180.000,00 di euro al momento non disponibili.

Relativamente all'attività di programmazione in generale dei servizi e alle linee guida di sviluppo dell'offerta regionale concordate con Trenitalia, a seguito di uno specifico Accordo del 14 luglio 2009, si evidenzia, ulteriormente, quanto segue:

già dal 28 marzo 2010, il competente Dipartimento regionale ha autorizzato l'introduzione di una coppia di nuovi treni con fermata a Barcellona P.G.;

dal 12 dicembre 2010, sono state adottate le seguenti modifiche al servizio:

- uno dei treni con fermata a Barcellona P.G.(che in precedenza limitava la sua corsa a S. Agata M.), è stato prolungato su Palermo;

- delle 16 coppie di collegamenti (feriali) programmati sulla relazione Palermo-Messina e viceversa, effettuano fermata a Barcellona 12 treni in direzione Messina (di cui 4 veloci, tre dei quali consentono l'interscambio lento-veloce a S. Agata M.) e 10 treni in direzione S. Agata M./Palermo (di cui 6 veloci, 2 dei quali consentono l'interscambio veloce-lento a Patti);

- tutti i treni Regionali Veloci che non fermano a Barcellona, effettuano fermata - su indicazione della Regione Siciliana - esclusivamente nelle stazioni di Termini I, Cefalù, S. Agata M, Capo D'Orlando, Patti e Milazzo (fino all'1 ottobre 2011, come richiesto dalla stessa Regione, farà eccezione Bagheria, in conseguenza della chiusura del tratto Palermo C. -Palermo Notarbartolo);

- dal 12 giugno 2011, delle 8 nuove coppie di treni istituite a gennaio scorso sulla Messina-Milazzo, 4 coppie saranno prolungate su Patti, con fermata anche a Barcellona; un'eventuale estensione del prolungamento alle altre 4 coppie, dipende dalla disponibilità di risorse aggiuntive.

Va, inoltre, considerato che è attualmente all'attenzione del competente Dipartimento regionale la proposta avanzata da Trenitalia di realizzare, a regime, un'offerta ferroviaria che preveda un

cadenzamento biorario (a 120 minuti) tra Palermo e Messina e viceversa, con un treno “veloce” (con le fermate sopra citate di Termini I, Cefalù, S. Agata M, Capo D’Orlando, Patti e Milazzo) alternato ad un treno “lento” (con fermata a Barcellona) ogni 60 minuti ed un collegamento Messina-Patti e viceversa ogni 30 minuti; peraltro, l’attuazione di tale progetto (già attualmente consentito dall’articolazione infrastrutturale della stazione di Patti), dipenderà, anche in questo caso, dalla disponibilità delle risorse finanziarie occorrenti.

In mancanza di risorse adeguate alle necessità, risorse che, difficilmente, con l'attuale situazione congiunturale dell'economia nazionale potranno essere incrementate, l'unica risposta efficace alla domanda di mobilità, non può che essere quella di costruire un'offerta che, in coerenza con le più elementari regole di tecnica ed economia dei trasporti, individui, tenute presenti le caratteristiche strutturali della domanda di mobilità nei diversi contesti territoriali, la modalità di trasporto, treno o bus, che risulti la più idonea, per le sue caratteristiche tecnico-economiche a soddisfare in modo efficace quella domanda. Questo diverso approccio alla programmazione dell'offerta, per il quale risulta imprescindibile anche la condivisione degli amministratori locali interessati, che consideri le due modalità, quella ferroviaria e quella su strada, non come concorrenti ma in un rapporto di complementarietà funzionale, rappresenta l'unica soluzione per un utilizzo più produttivo delle risorse disponibili, sicuramente insufficienti, nella costruzione di un'offerta che sia economicamente sostenibile e riesca, al contempo, a servire le varie parti del territorio in modo efficace ed omogeneo.

Così solo operando, si potrebbero eliminare situazioni caratterizzate da una domanda di trasporto insignificante dove risulta sufficiente la sola presenza dei bus, o, viceversa, situazioni caratterizzate da una domanda sostenuta come quella che si registra sulle relazioni afferenti le grandi aree metropolitane, fra le quali la Me-Patti, dove, certamente, un'offerta ferroviaria, con una frequenza ravvicinata di corse, ogni mezz'ora, alimentata da collegamenti “a pettine” con l'entroterra a mezzo bus, con la introduzione di un sistema tariffario integrato, risulterebbe più idonea a smaltire in modo efficace consistenti masse di pendolari evitando l'ingresso nelle città capoluogo di diversi bus, quasi contemporaneamente, nelle fasce orarie di maggior pendolarismo, con benefici non indifferenti in termini di decongestionamento veicolare e di disinquinamento ambientale.

Per quanto riguarda la sospensione nella stazione di Milazzo di servizi per persone diversamente abili denunciata dall'Interrogante, si fa presente che dal mese di luglio 2010 è stato sospeso da Trenitalia, Società responsabile delle attività di assistenza disabili fino al 14/12/2010 (data in cui tali attività sono state trasferite a RFI), esclusivamente il servizio di assistenza con carrello elevatore per guasto di quest'ultimo, mentre sono sempre rimasti attivi nella suddetta stazione i servizi di assistenza con sedia a rotelle e quelli rivolti a persone con disabilità non motorie.

Il guasto del carrello si è protratto per mancanza di pezzi di ricambio, chiusura estiva delle Ditte ed altre inefficienze da parte della Ditta che curava la manutenzione dei carrelli, motivo per cui ora si sta procedendo ad affidare la manutenzione straordinaria dei carrelli elevatori a soggetti diversi.

Per ripristinare il servizio di assistenza con carrello elevatore nella stazione di Milazzo, onde evitare il perdurare dei disagi, nelle more di una definitiva riparazione del carrello ivi presente, in data 25/02/2011 si è disposto il trasferimento di un carrello da un altro impianto alla stazione di Milazzo ed il servizio è stato riattivato a partire da tale data.

Nel periodo di sospensione, comunque, i clienti che richiedevano assistenza con l'uso del carrello elevatore in partenza o in arrivo a Milazzo venivano tempestivamente e preventivamente informati dal personale dell'Assistenza o della Sala Blu che il servizio non era disponibile e veniva loro proposta l'opzione di programmare il servizio da o per Messina o S. Agata Militello».

L'Assessore
avv. Carmelo Pietro Russo

Rubrica «Territorio ed Ambiente»

DE BENEDICTIS. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:*

secondo quanto è stato denunciato da numerosi residenti nel comune di Noto (SR) insieme al circolo Legambiente di Noto ed al comitato 'Paesaggio è Futuro' di Noto, in diversi esposti, rispettivamente inviati in data 15 giugno 2009, 21 luglio 2010 e 2 agosto 2010 alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Siracusa, nonché all'Assessorato regionale Beni culturali, all'Assessorato regionale Territorio, alla sovrintendenza ai beni culturali di Siracusa, al Genio civile di Siracusa, al comune di Noto e ad altri enti, due agenzie immobiliari maltesi, la Land Overseas e la Go Sicily Properties, in collaborazione con lo studio dell'ing. G.B. Palma di Ragusa, hanno pubblicizzato a mezzo di opuscoli la vendita in territorio di Noto, c.da Busulmone, di 28 villini residenziali di nuova edificazione da realizzarsi all'interno di un unico appezzamento di terreno da suddividersi in corrispondenti 28 lotti all'interno di un unico complesso edilizio denominato 'Borgo Lucia';

la lottizzazione di cui sopra non risulta approvata né, secondo quanto affermerebbe il comune di Noto, oggetto di istanza di approvazione e l'area interessata dall'insediamento è soggetta a destinazione agricola classificata 'E' nel vigente piano regolatore generale;

nei summenzionati esposti si afferma che le agenzie immobiliari avrebbero venduto 20 dei 28 lotti previsti e si documentano fotograficamente lavori di movimento terra, abusivamente realizzati, che hanno causato:

- a) il tracciamento di nuove strade interpoderali carrabili, finalizzate alla lottizzazione dell'area;
- b) la distruzione di una cappella rupestre bizantina, constatata dai tecnici della sovrintendenza ai beni culturali di Siracusa, su segnalazione di un residente della zona;
- c) l'alterazione della strada comunale che attraversa il fondo in oggetto, manomettendo gli alvei dei corpi idrici ivi presenti;

considerato che:

l'area oggetto della lottizzazione abusiva è intensamente interessata da vigneti, mandorli e soprattutto ulivi e carrubi plurisecolari, nonché zona vocata dop 'Monti Iblei' - sottozona 'val Tellaro' e doc 'Eloro e Noto';

quanto in oggetto configura azioni di palese e grave illegittimità ai danni del paesaggio netino e del sistema naturale dei luoghi;

per sapere quali iniziative abbiano o intendano attuare per impedire il prosieguo delle violazioni di legge qui esposte e per assicurare la tutela dei luoghi in oggetto». (1372)

Risposta. - «Con riferimento all'atto ispettivo in oggetto, si rappresenta quanto riferito dal Dipartimento regionale urbanistica Servizio 5 - Vigilanza Urbanistica U.O. 5.2 sulla base di una relazione ispettiva disposta dal medesimo servizio.

Dalla verifica degli atti riscontrati presso il Settore Urbanistica del Comune di Noto è emerso quanto segue:

Con preliminare di vendita del 10 giugno 2010 è stato promesso in vendita alla Ditta Degabriele Louis un lotto di terreno nel comune di Noto, sito in c/da Busulmona, all'interno dell'appezzamento in questione esteso mq. 11820,00.

Successivamente la suddetta Ditta con nota prot. n. 26569 del 6 luglio 2010, ha presentato istanza per il rilascio di una concessione edilizia per la costruzione di un immobile per civile abitazione, da sorgere sul lotto di terreno di cui sopra.

Il procedimento di cui sopra si è concluso con il provvedimento di diniego n. 130 dell'11 ottobre 2010, previo parere contrario della Commissione Edilizia Comunale.

Riguardo alla presunta lottizzazione abusiva, non risulta agli atti del Comune alcun provvedimento o atto deliberativo che autorizzi la sua attuazione e non poteva essere diversamente, atteso che un qualsiasi atto in tal senso sarebbe stato chiaramente illegittimo.

Relativamente al punto a) dell'interrogazione si rappresenta che sebbene all'atto del sopralluogo effettuato in sede ispettiva in data 8 febbraio 2011, congiuntamente dal dirigente del settore urbanistica del Comune di Noto e al Corpo di Polizia Municipale, non sia stata rilevata alcuna attività in corso, tuttavia dai rilievi fotografici effettuati si rileva la presenza di strade interne carrabili, in terra battuta, verosimilmente realizzate per potere accedere al fondo.

Relativamente al punto b) non è stato possibile accertare da parte del Funzionario Ispettore sia la presenza che l'eventuale distruzione di una cappella bizantina per assenza di riferimenti concreti

Relativamente al punto c) non è stata accertata alcuna sostanziale alterazione della strada comunale. Quantomeno nei punti dove è stato eseguito il sopralluogo.

Per quanto sopra, ai fini dell'eventuale attivazione delle procedure di cui all'art. 53 della l.r. 71/78, non si ravvisano elementi, atteso che nessuna autorizzazione o concessione risulta rilasciata dal Comune di Noto.

In ordine alle attività eseguite, il Comune resta obbligato ad adottare i provvedimenti repressivi dell'abusivismo, nel caso in cui questi venissero accertati.

Tanto in evasione all'atto ispettivo in oggetto».

L'Assessore

dott. Calogero Gianmaria Sparma